

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5. arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne inuunt animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

Lunedì 2 Dicembre 1901

Anno II. — N. 273

### Ancora dell'energumeno Wolf

Nel numero di sabato accennammo alla caduta irreparabile dalla vita politica del deputato Wolf, uno dei precipui agitatori del *Los von Rom*; ma il fatto è di tale importanza che vale proprio la pena di riparlare.

E ne riparlò questa volta il corrispondente da Vienna al *Secolo* ed egli stesso — radicale irreligioso se altri mai — delineò la figura di questi corifei dell'anticattolicesimo in Austria.

In data del 29 novembre Bertoldo Schwarz scrive dunque al liberale foglio di Milano: «L'uomo più popolare di Vienna dopo Lueger, il biondo Siegfried del gruppo degli strepitanti germanofili, è precipitato in un baratro senza fondo. Wolf è spacciato».

L'idealista della prepotenza tedesca è un morto che zoppica, giacché ha una gamba più corta dell'altra, una larva che si trascina penosamente lungo la Ringstrasse. Lo ho visto stasera vicino ai grandi candelabri fuori del Parlamento, al quale ha detto oggi l'addio estremo. Era giallo, sfatto, finito. Costui che sognava per la sua razza l'imperio teutonico nel mondo intero e forse anche altrove, e per sé l'Olimpo politico, che aveva reso celebre il suo nome in tanti duelli, in tanti chiassi, in tanti pugilati alla Camera, che aveva visto contro di sé quale avversario, colla pistola in mano, un ministro-presidente, il polacco Badeni, che aveva insultato con la penna tutti i popoli non tedeschi, che era stato portato sulle braccia della folla fuor della prigione dove l'avevan cacciato per poche ore dopo averlo trascinato *manu militari* fuor della Camera, che era immune e pareva invulnerabile, Wolf, l'eroe tedesco, moderno Siegfried della spada, del revolver, della parola e della stampa, è stato preso per collo dal maestro che aveva superato, Schönerer il Nibelungo, e cacciato per sempre dal partito e dalla Camera come un ignobile, come un furfante.

Quale caduta! Ma Wolf, spacciatesi per cavaliere di squisiti sensi, per un apostolo di grandi ideali umani e di purezza germanica, tradiva in segreto l'amore più nobile, la più nobile fede dell'amicizia. Egli, marito felice di una signora dolce e bella, che lo ammirava amandolo, sedusse la biondissima sposa del suo più intimo, del suo più fedele amico, la figlia di un deputato che gli sedeva accanto nell'aula delle lotte nazionali. L'amico lo sfidò. Il duello fu incruento. E mentre sua moglie, affrontata per la *degringolate* delle proprie illusioni, chiedeva il divorzio, Wolf, l'accusatore perpetuo, dovette comparire iersera dinanzi al tribunale terribile dei suoi amici. Una scena da dramma nel gabinetto separato d'un caffè vicino al Parlamento. Il padre dell'adultera sedeva fra i giudici spietati.

La condanna di Wolf fu unanime. Egli, che della politica e per la politica era vissuto e viveva, ne fu lanciato fuori per tutta la vita. Schönerer, che lo aveva nutrito del suo latte mitologico tedesco, fu l'accusatore suo più accanito. Gli è che la voce roca di cognac del panciuto germanofilo dal naso a fanale, che un dì era la tromba di battaglia del pantonismo, si era affievolita vicino all'acuto strillo dell'indomabile Wolf.

Il maestro ebbe invidia dell'allievo, che si ciruiva i capelli lunghi e biondi dell'aureola di mito germanico e gli rubava la fama; e Schönerer, il milionario che possedette impunemente sin poco fa una casa estremamente sospetta di andirivieni nella Krugerstrasse, si alzò rivendicatore della purezza, a cacciare il figlio del suo pensiero colla forza dei suoi muscoli, dal tempio nibelungico.

Wolf, l'adultero e il traditore dell'amicizia e dell'onore, firmò stremato e palpitante la propria sentenza di morte politica. La fine di Parnell.

Il colpo è fiero per il gruppo ultrateDESCO. Lueger, l'antisemita capo, che Wolf insultava ogni giorno, ha dato stasera una bicchierata di giubilo ai suoi intimi.

Ma nessuna gioia supera quella di Schönerer, che si è liberato per la vita da un Schönerer più giovane e più audace di lui. Egli si è assicurato per la vecchiaia adiposa, rauca e convulsa che lo aspetta, il monopolio dell'ingiuria, il

trust dell'imprecazione, la privativa assoluta del pugno politico».

Da questa corrispondenza non appare certo che faccia la bella figura neanche Schönerer — leader del partito pangermanico e anticattolico detto perciò *schöneriano* — specie con quella « casa estremamente sospetta di andirivieni e con l'avarsi arrogante il monopolio dell'ingiuria, il trust dell'imprecazione ecc. ».

Oh quanto bene sta in bocca a codesti debacati nella morale e nella politica il *los von Rom*!... Sì, *los von Rom* fosse solo, che per non imbrattarla con il vostro contatto.

### Cose di Corte e di Governo

Il re alla caserma dei bersaglieri.

Roma, 1. — Ieri il re, accompagnato dal generale Brusati e dal capitano Romeo, visitò la caserma del terzo bersagliere, ricevuto dal colonnello Rasi, e da tutti gli ufficiali. Assistette ad esercitazioni di plotone nel cortile della caserma, quindi visitò le camerate, le sale della mensa e si congratulò con gli ufficiali.

Pel contratti di lavoro.

Roma, 1. — La Commissione per i contratti agrari del lavoro ha esaurito la trattazione generale dei temi relativi al contratto del lavoro.

Essa stabilì di vietare il pagamento dei salari in generi e nelle osterie di rendere inquisibili i salari; limitare le multe e le ritenute; rendere obbligatoria la disdetta con regolare licenziamento; dare personalità alle Camere di Lavoro; di ammettere le rappresentanze operaie.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Roma, 1. — La commissione alla quale fu domandato lo studio dei progetti di legge intorno al lavoro delle donne e dei fanciulli ha terminato i suoi lavori ed ha licenziato la relazione dell'on. San Giuliano. Secondo il progetto approvato dalla commissione, l'età dei fanciulli ammessi negli officii industriali adibiti a lavori che non si esercino sotto terra dev'essere di 12 anni; l'età per i lavori insalubri o pericolosi comprese le risaie, è fissata, per i maschi nei 15 anni, per le donne nei 21; il lavoro notturno è vietato subito ai maschi e alle femmine minori di 15 anni, e, tra un quinquennio, alle donne di qualunque età; il lavoro è vietato alle puerpere fino a quattro settimane dopo il parto.

I ragazzi dai 12 ai 15 anni non potranno lavorare oltre le 11 ore; le donne di qualunque età, non oltre le 12 ore; è prescritto un giorno di riposo per settimana.

La commissione esorta il governo ad applicare subito la legge alle donne che lavorano nelle risaie e rinvia all'altra sede l'esame della proposta per istituire le casse di maternità.

### Parlamento Nazionale

Roma, 30. — La seduta di oggi offrì una sola cosa d'interesse: l'esposizione finanziaria del ministro del tesoro, on. Di Broglio.

Dopo la quale Di Broglio presenta i disegni di legge seguenti: per la creazione di un nuovo titolo consolidato 3,50 per cento e provvedimenti per i debiti redimibili: proroga del corso legale dei biglietti di banca e provvedimenti per agevolare la liquidazione delle mobilitazioni presso gli istituti di credito. E Carcano presenta un disegno di legge per lo sgravio consumi e altri provvedimenti finanziari.

Infine, previa votazione, si dichiarano approvati i progetti legge: a) per l'acquisto della galleria e del museo Borghese; b) per l'espropriazione di Villa Borghese; c) per le associazioni di riparazioni uso la Cassa nazionale cooperativa di Torino.

### Note e commenti

Pel « Paese ».

Questo vivace periodico dei partiti popolari nella nostra città, risponde sabato a quanto dicemmo in proposito delle reliquie. Non replichiamo a) perchè lo scrittore del *Paese* sa che la Chiesa non permette e non permette equivoci sulle reliquie dei santi, ma avverte — come dicemmo altra volta — quali delle reliquie abbiano il nome proprio e quali non lo abbiano; b) perchè il medesimo scrittore comprende — e forse meglio di noi — che tra ridere e ridere ci corre della gran differenza: rise Rabelais, rise Redi, rise Tassoni, rise Goldoni, rise... *Sork* — ma non fu il loro un riso volterriano e tanto meno astiniano; c) perchè infine lo stesso scrittore è convinto d'aver introdotto per cella nel suo articolo il « servite Domino in laetitia » e il « surrogato, uso s. Valentino »; d) perchè capisce benissimo che parlando noi di catechismo, non intendemmo sicuro di

un ristretto conforme quello del Casati. Piuttosto crediamo essere nostro dovere fare una dichiarazione e una ossevazione.

La prima è questa. Riportando il detto di Pellico, non volevamo — nè d'altra parte potevamo — riferirlo al *Paese*. Esso di fatto non è un periodico umoristico, mentre tale, precisamente, è l'*Asino*, che ogni cosa — sacra e profana — deride e schernisce. Quindi, non avendola a lui diretta, non ricevimmo di rimando quella tal merce di cui parla, nè raccogliamo le insinuazioni — sieno pure fatte con bello spirito — in argomento.

La seconda è questa. Il *Paese* confessa che a lui basta il Vangelo spiegato col lume della mente fornitogli da Dio, e che non ha bisogno perciò di prediche o di catechismi per imparare la religione di Gesù Cristo. Il *Paese* dunque — è la prima volta crediamo che lo fa — si confessa protestante; rigetta l'autorità della Chiesa anche in materia di fede e segue la libera interpretazione della Bibbia.

Quanto ciò sia grave, non è certo mestieri qui rilevare; ci basta denunciarlo la cosa ai nostri lettori e prenderne atto.

### Fra « i si dice »

La *Sentinella di Brescia* ha da Roma: « Vi partecipo — avendo avuta la notizia da parte ineccepibile — che il vescovo di Cremona mons. Geremia Bonomelli sarà nominato cavaliere del lavoro colla prima informata che si comporrà di circa ottanta altri cavalieri. Tali nomine sono imminenti. — Secondo poi l'*Arena* anche mons. Scalabrini — vescovo di Piacenza e reduce da un viaggio negli Stati Uniti per visitarvi le missioni per i nostri emigranti — sarebbe nominato cavaliere del lavoro.

### Crispi sepolto in Chiesa

« Giolitti, ministro dell'interno presenta un progetto di legge per la tumulazione della salma di Francesco Crispi nella chiesa di San Domenico in Palermo ».

Questo leggevasi nel resoconto parlamentare di giovedì, ma ci pare ancora cosa incredibile.

V'è una legge in Italia, che risale all'era classica del liberalismo: quella legge, per certi pretesti igienici, distrusse un pietoso uso secolare, profondamente cristiano, che voleva sotto gli occhi dei vivi, perennemente nelle Chiese, la salma dei trapassati.

Così la troppo labile ricordanza dei superstiti era richiamata dalle mute invocazioni delle lapidi funerarie, a suffragare l'anima di chi sotto ad esse dormiva il sonno eterno e uno dei più dolci e forti precetti della nostra fede, era soddisfatto.

Ma venne quella legge: i nostri poveri morti furono confinati nei composanti dove a mala pena una volta all'anno li ritrovano la nostra memoria e le nostre preghiere.

Legge universale, legge inesorabile, tanto inesorabile che contro di essa dovettero spezzarsi affetti, diritti, tradizioni, tutto.

Milano, tra l'altro, vide, in omaggio a questa legge, con infinito cordoglio, l'ultimo suo Arcivescovo, di venerata memoria, andar solitario a riposare nel breve cimitero di Gropello e vuoto il posto che l'attendeva accanto ai suoi predecessori.

Ebbene, per questa legge vi è una eccezione.

Chi l'invoca? Giovanni Giolitti.

Per chi? per Francesco Crispi.

Giolitti, dice la *Legg Lombarda*, il nemico più accanito che Crispi abbia avuto in vita, concede alla salma di Crispi, morto senza un segno esteriore di devozione alla Chiesa ed alla fede, ciò che non solo è in contrasto con questa fine, ma che non si consente neppure ad un Arcivescovo.

Perchè si fa ciò?

E' un nuovo insulto che si fa alla santità della Chiesa da chi pretese codificare volterrianamente l'uso di essa, proibendola a cattolici professanti?

E' una manovra colla quale la violazione della legge, servirà a propiziare elettori di buona fede o di fede ingenua?

E' un'ironia atroce dell'uomo odiato sin oltre la tomba, e sul quale vuoi si far cadere il supremo scherno della contraddizione?

Qualunque sia il movente che indusse l'on. Giolitti a quell'atto, è detestabile.

Con tutto ciò, noi diciamo: sia pure seppellito il Crispi in S. Domenico.

Non solo con ciò la sua salma rendere alla chiesa, alla fede il pubblico omaggio che forse non potè rendere il morente; ma nel silenzio di quel tempio, per virtù di suffragi ignorati, potrà più presto compiersi la redenzione di una grande anima travciata, che Iddio forse, nella sua misericordia forse avrà accolto, supplice, nei supremi istanti.

### La guerra anglo-boera

Il silenzio di Redvers Buller.

Londra, 1. — Redvers Buller, intervenuto al banchetto di Devon, si rifiutò di parlare circa il provvedimento che lo colpì per il noto discorso; la folla lo acclamò.

Ciò che sanno fare gli inglesi.

Pretoria, 1. — Nove capi boeri vennero esiliati. Gli inglesi hanno emanato un proclama abolente varie leggi della repubblica.

### Il ritorno di mons. Scalabrini

Questo illustre uomo, che ha dedicato la sua vita in pro delle missioni e degli emigranti, è reduce da un viaggio in America, dove si era recato fu dalla scorsa estate a fine di studiare *de visu* le condizioni degli italiani e lo stato delle sue missioni colà fondate da lui.

Giunto a Roma fu subito assediato da numerosi reporters, dei quali uno — quello del *Giornale d'Italia* — scrive in proposito:

« L'eminente prelato ha parlato della prodigiosa trasformazione avvenuta nell'opinione pubblica americana riguardo ai nostri immigranti. A questa trasformazione egli crede che abbiano contribuito le missioni di San Carlo Borromeo, poichè le istituzioni delle parrocchie e degli orfanotrofi hanno servito a ravvivare fra gli italiani l'amor patrio e il sentimento del dovere.

Monsignor Scalabrini dice che fu ricevuto dal nuovo Presidente degli Stati Uniti, il quale gli fece i migliori elogi delle colonie italiane. Lo stesso Scalabrini aggiunge che nell'Ovest, ove sorgono continuamente nuove città, l'opera dei nostri emigranti sarà ricercata.

Richiesto del suo giudizio sulla nuova legge sull'emigrazione, lo Scalabrini rispose che la crede ottima.

« Essa, però — continuò — non può proteggere l'emigrante che fino al porto dell'arrivo, perchè il governo nord-americano non permette nell'interno del suo territorio l'azione dei governi esteri. In conseguenza di ciò, all'opera tutrice dello Stato Italiano si è dovuto sostituire negli Stati dell'Unione quella privata, costituendo il Comitato di San Raffaele, il quale ha già fondato a New York un asilo per gli immigranti bisognosi, capace di cinquantotto letti, più un ufficio di lavoro e di collocamento e un servizio di interpreti.

Il ministro Prinetti ricevette mons. Scalabrini, il quale lo informò della condizione degli italiani negli Stati Uniti.

### Spiegazioni di deputati disertori di gruppo.

Roma, 1.

L'*Avanti* pubblica una lettera dell'on. Zabeo al dep. Comandini, nella quale esso Zabeo dichiara di non associarsi alle deliberazioni della riunione del 27 nov., accettanti i voti del Congresso di Ancona. Colajanni indirizza al direttore del *Pungolo* una lettera in cui dà ragione perchè egli determinò di non sottoporsi alla disciplina imposta al partito dal Congresso d'Ancona.

Così pure l'on. Pantano pubblica nella *Rivista Popolare* una lettera circa il suo distacco dal gruppo repubblicano.

A proposito del riportato telegramma, giova fare alcuna spiegazione.

Il congresso repubblicano di Ancona aveva stabilito esplicitamente che « per il partito l'azione parlamentare non può che essere intesa a dimostrare l'incompatibilità tra le istituzioni vigenti e i postulati del programma repubblicano ». Il che, tradotto in altre parole, voleva dire: non far mai pace, non accettar neppure tregue colle odierne istituzioni monarchiche. Questi rigidi voti diedero occasione all'adunanza tenuta poi a Roma dal gruppo repubblicano parlamentare.

A questa riunione aderirono 23 deputati; vi assistettero 19. Tre non ne accettarono le deliberazioni e si staccarono dal gruppo: questi sono Colajanni, Mazza e il famoso Pantano. Quest'Unione ha appalesato altresì il distacco, almeno implicito, degli on. Celli, Zabeo e Pozzatto, i quali si sono affatto disinteressati di essa.

N. d. R.

### Una pagina sacra al dolore

Il conte Alberto De Mun — il geniale e forte conferenziere cattolico della Francia — pronunziò giovedì otto una conferenza alla Accademia di Francia per la annuale dei « premi alla virtù » secondo il lascito Montyon. Della conferenza, ai lettori del *Crociato* non possiamo — per ragioni di spazio — riferire che la parte riguardante il mistero del dolore.

E' una bella, è una sublime pagina: per questo la riportiamo.

Tra le premiate vi fu in questo anno una certa Veronica Mader. A costei, quando avea appena tredici anni, impazzì la madre, restando però tranquilla, così che è restata in casa. Quasi subito dopo s'infermò il padre e non potè più guadagnare nulla. L'unica sorella sposò, a diciotto anni, un marinaio e n'ebbe due bambini. Ma poi il marinaio un giorno perdette la testa e si uccise. La povera moglie sua, a tanta sventura, per atavismo impazzisce. La Veronica, appena sapute queste enormi disgrazie, benchè fosse poverissima ed avesse già completamente sulle spalle i genitori, corse alla sorella e la ricondusse con lei insieme ai bambini. Ma, ahimè, un giorno la sorella pazzza scomparve. Cercata a lungo, la si trova morta. La poverina s'era impiccata. Sotto tale cumulo di sventura la Veronica non si smarrì, ma, ferma al suo posto, moltiplicò l'abnegazione ed il lavoro e continuò fino ad oggi che ha cinquant'anni, dopo aver fatto da mamma ai nipoti, a mantenere, custodire e servire i genitori infermi. Dopo questo commovente racconto, l'erainente oratore ha proseguito così:

« Dal cumulo di miserie che ho dovuto rimpiangere per trarne come saggio la drammatica storia di Veronica Mader, da questa moltitudine d'infermi, di miserabili, di rachitici e di paralizzati, che ho dovuto attraversare per presentarmi oggi a voi, ciò che mi ha più colpito ed attirato invincibilmente, non è solamente la commovente immagine della povertà, della quale la carità può raddolcire il triste sguardo, nè lo spettro inquietante del disuguale destino, del quale la speranza delle eterne riparazioni può calmare le minacciose ossessioni; ma è un mistero ancora più tremendo e più profondo, perchè nessuno si può sottrarre alle sue strette: è il perchè del dolore. Voi sapete come ne parla Michelet: « La « morte la sosterrebbe ancora: la nostra « anima ha fede e speranza sufficienti « per accettarla come un passaggio, come « un grado di iniziazione, come una « porta verso mondi migliori. Ma il dolore! ahimè! era dunque così utile « prodigarlo »?

Ah! com'egli ha ragione! chi ci darà di comprendere il senso profondo del dolore?

La carità e la filantropia moltiplicano le loro meraviglie per diminuire la miseria: la scienza scopre nuovi mezzi per sopprimere per un momento la sensibilità nervosa; la industria si adopera a formare delle membra artificiali per sostenere o supplire la natura.

Ma il dolore resta, volgendo da per tutto, cieco e ingiusto, la sua mano opprimente e crudele!

Perchè?

Ho interrogato i pensatori, i moralisti, i filosofi; e mi hanno insegnato la fermezza del cuore, e la stoica accettazione dell'oscura fatalità!

Ma il dolore ha continuato a tormentare la mia coscienza: dolore dell'innocente, dolore del giusto, dolore del bambino; oh! questo soprattutto. Il dolore del bambino, ditelo voi padri e madri che m'intendete, non è forse inesplicabile e barbaro?

I ribelli hanno maledetto Iddio che lo permette, e gli scettici hanno tentato di spiegarne l'enigma; ma sempre, a malgrado della scienza e della ribellione, tra le lagrime e gli sdegni, il dolore ha proseguito la sua opera impenetrabile. Ben di più: ecco per la mente smarrita il colmo del mistero!

V'hanno di quelli che dolore forse risparmiava e ne furono affascinati con un'attrazione così irresistibile che sono corsi spontaneamente ad offrirsi ai suoi crudi baci, come coloro de' quali parla Lacordaire, che per un'ora di gloria, in

un momento di entusiasmo abbracciano la morte.

Così, spaventata dapprima del responso degli auguri e supplicando suo padre pel suo amore, pel suo fratello in culla, di risparmiare la sua giovinezza, la donzella della tragedia, soggiogata dal destino, saluta con patetico addio la luce dell'oriente e scongiura la sua madre di condurla essa medesima al sanguinoso imeneo.

Ma chi, dunque, mi darà ragione di questa follia?

Avete mai letto la stupefacente parola d'un uomo, che conosceva il dolore per essere vissuto di esso, che lo connetteva, egli dicea « come la bellissima damigella de Lespinasse il suo amore » a tutti gli istanti della sua vita? E' Alfonso Daudet che lo disse. Il suo figlio ha riferito nel bel libro nel quale ha disvelato l'anima di suo padre, che un giorno a Lamalou, seduto fra i suoi infelici compagni, tormentati dalla stessa malattia con supplizi atrocemente diversi li incoraggiava con questa misteriosa profonda osservazione: « Quelli di voi che hanno una famiglia amata, considerino il proprio male come un parafulmine ».

E volete ora sentire anche un'altra osservazione? Essa è di uno che non ha lasciato reputazione di non essere troppo proclivo agli ardori soprannaturali, viene da Thiers, nel suo libro: *La Proprietà*.

Egli, parlando della religione cristiana e della continua dominazione che essa esercita sul mondo, dice; « Lo deve, « tra gli altri motivi, ad un vantaggio « che essa sola tra tutte le religioni possiede, e sapete voi qual'è questo vantaggio? E' quello di avere dato essa « sola la spiegazione del dolore ».

« Che vuol dire ciò? Vittime rassegnate, vittime volontarie, la vostra storia è forse altro che la costante ripetizione di un dramma augustissimo, fin dai secoli più lontani raffigurato dai sacrifici antichi, nel quale, nell'uccisione del giusto, si è fondata la dottrina immortale dell'espiazione degli innocenti a favore dei colpevoli? »

Senza dubbio, l'esaltazione del sacrificio non può essere che il privilegio di alcune anime e le Lidvine di Schiedam saranno sempre un'eccezione, inspiegabile per la folla, sublime o deplorabile a seconda degli spettatori delle loro incredibili sofferenze.

Se è vero che l'umanità ha bisogno di somiglianti parafulmini è pur vero che essa non offre che raramente all'Artefice divino il metallo del quale sono fatti.

Ma, senza salire a tali altezze, io conosco delle silenziose dimore dove andavano a chiudersi coloro che eran stati rapiti dall'esempio del grande Crocifisso e che per meglio obbedirgli, sottoponevano ad una regola severa il loro spirito ed il loro corpo, le loro passioni e la loro volontà, credendo di poterlo fare senza essere accusati di trafficare con Dio un bene del quale gli uomini vietano il commercio; e conosco di coloro che, sorpresi di vedere ad un tratto aprirsi in nome della legge il loro sacro ritiro, hanno ripetuto le parole famose d'Antigone:

*Terrena cosa è il tuo editto*

*E cosa di quaggiù non è che avanzi L'alto valor del codice non scritto.*

Essi sono partiti e, vedendoli passare, io mi sono domandato se dovessi compiangere di più la libertà della quale portavano seco l'oltraggiata immagine, ovvero il tesoro dei sacrifici ignorati che forse opponevano alla folgore sconosciuta da invisibili parafulmini ».

13

APPENDICE

## Dio non paga il sabato

« Mio caro, sono quasi due anni che non ti dò notizie, e non ne ricevo. Che mi diventi?... Mi fu necessario di associarti a me in quell'affare per essere sicuro del tuo silenzio; eppure spesso sono preso da terrore e mi immagino di vederti qui coi gendarmi che mi devono arrestare... »

Come vuoi che possa vivere con questo eterno incubo che spietatamente mi opprime? Mia moglie mi crede maniaco... Che è avvenuto intanto del ragazzo? E la madre? In certi di mi sembra che gli occhi loro e del morto e la ghigliottina siano per apparirmi e designarmi alla comune esecrazione. Questo sfogo con te mi occorreva. A rivederci e rispondimi.

E. DAUVILLE ».

Bruciò anche questa lettera ed altre ancora. Restava un foglio di data recente: Giorgio lesse quanto segue:

« Questo lo dirigo a Giorgio; la bontà sua mi è garanzia della sua discrezione. Quando, tre anni fa, Dauville morendo confessò d'essere stato l'assassino di tuo zio, senza dubbio, con quella confessione, volle meritarsi il perdono di Dio. Ma quello che spetta a me non l'avrà certo detto, quando leggerai queste righe, le mie ossa saranno al cimitero; non mi maledire allora, ma compiangimi e fa »

## L'esposizione finanziaria

Il ministro Di Broglio fece sabato la sua esposizione finanziaria davanti ai rappresentanti della nazione. Di tale esposizione non possiamo dare che un cenno, stante che lungo pel nostro giornale riuscirebbe anche un sunto del sunto telegrafato dalla Stefani.

Premettiamo anzitutto che anche i giornali avversari al ministero si mostrano soddisfatti dell'opera di Di Broglio. Lodano la sua sobrietà, la sua chiarezza e quel certo tono di bonarietà tanto comune in noi veneti anche quando ci accingiamo a un discorso di alta importanza e che sarà perciò passato dagli ascoltatori parola per parola a traverso il crogiuolo di una critica inesorabile. Così il *Fanfulla*, la *Patria*, il *Giornale d'Italia* — per citare alcuni dei fogli antiministeriali che si pubblicano a Roma — lodano il discorso finanziario pur facendo riguardo a certi punti le loro riserve.

E veniamo al qua.

Il ministro del tesoro esordì col ricordare che per l'esercizio 1900-901 si prevedeva da principio un avanzo di 27 milioni. Questo avanzo peraltro, causa varie spese straordinarie non comprese nel bilancio, si sarebbe certo convertito in un disavanzo di 7 milioni qualora la gestione non si fosse svolta con fortuna superiore alla previsione. E fu tale fortuna che permise al 30 giugno di poter accertare un avanzo notevolissimo.

Ricorda poi un fatto insolito: che cioè nel 1900-901 si ebbe una economia di 8 milioni e mezzo, mentre per l'addietro sempre fu sorpassato il limite fissato delle spese!

Ora, tenuto conto della fortuna nella gestione, tenuto conto dell'economia fatta anche sul preventivo della spesa e aggiunti quasi 17 milioni per l'entrata accresciuta, l'esercizio dell'anno corrente fu chiuso con un avanzo di 41.234.451.31 dopo aver anche provveduto a varie spese eccezionali e imprevedute.

Per quello che riguarda il bilancio 1901-902 il ministro nota come anche questo vada soggetto a delle variazioni. Le quali peraltro gli permettono — tirate le somme — di prevedere un avanzo di 13.306.347.667, che non solo sarà raggiunto, ma forse migliorato. Anzi, spingendo l'occhio matematico più oltre nel futuro e lavorando di aritmetica, il ministro prevede il bilancio 1902-903 con un avanzo di 14 milioni.

Ciò esposto Di Broglio passò a esaminare la situazione del tesoro. Questa dal 30 giugno 1898 al 30 giugno 1901 ebbe un miglioramento di 61 milioni, e ciò per effetto degli avanzi di bilancio degli ultimi esercizi. E dice credere che a sistemarla completamente una severa e costante azione amministrativa giovi più d'ogni mezzo straordinario. La cassa poi è abbastanza provveduta di fondi nei pagamenti all'estero; e se non bastassero proprio quei fondi potrebbe ancora ricorrere alle anticipazioni statutarie per 117 milioni. Di più nota che di molto si è migliorata la circolazione divisionale col sostituire ai buoni di cassa l'argento e che ora tende a migliorare anche la moneta frazionale con la moneta di nickelio. Il che dice, produce un riverbero sull'aggio. Assicura poi che la valuta metallica in oro e scudi, grazie alla scrupolosa conservazione, ascende già a 136 milioni, dei quali più di 91 milioni sono immobilizzati a garanzia dei biglietti di Stato.

pregare per l'anima mia. Conobbi sempre il vero colpevole, ma avea giurato il silenzio; del resto mi avrebbero tenuto come un complice dell'assassino.

Ne andava la mia testa... Prima di morire velli chiederti perdono e fatti conoscere la verità. Ecco come andarono le cose.

Sono 24 anni fa! Il 6 febbraio, tuo padre, tua madre e tu avevate pranzato in casa di tuo zio, e la sera stessa partivate per il mezzogiorno della Francia, lasciando al povero Augusto le chiavi di vostra casa. A Parigi tua madre s'accorse di avere scordato qualcosa e tornò a S. Germano con tuo padre e tua madre. Si separarono sulla soglia di casa e tornarono alla ferrovia: io v'incontrai la mattina a Parigi e vi salutai. Il di stesso tornai a S. Germano e cercai Augusto a casa, non c'era; alla sera neppure, andai al Circolo a passare la sera e nel ritornare sulle 11 ore, notai due uomini che mi procedono di pochi passi... Ad un punto, intesi uno d'essi che diceva all'altro:

« Non vuoi?... Ebbene non l'avrai neppure tu! »

Siccome passavano sotto un fanale, mi sembrò di riconoscere tuo zio ed Ernesto Dauville. Giunti alla casa di tuo padre, Augusto si fermò, trasse la chiave ed aprì.

Entrò anche Ernesto; intesi un grido e poi più nulla. Accorsi, tuo zio era disteso nel sangue sotto i piedi del Dauville, che d'improvviso afferrandomi per la gola, m'inchiodò contro il muro.

Parlando quindi della circolazione bancaria, dice che è ottima. Al 31 dicembre 1900 era coperta da 129 milioni; ora invece lo è da 154 milioni, mentre le riserve dei istituti oltrepassano i 650 milioni, raggiungendo così il 50 0/0 della circolazione.

E anche la rendita e il cambio sono migliorati. Quella sul mercato estero ha guadagnato dal novembre 1900 a oggi più di 5 punti; questo si aggira sul due e un quarto per cento. Così pure i capitali impiegati all'estero diminuiscono per far parte del risparmio nazionale; mentre i titoli nominativi hanno preso uno straordinario sviluppo. Il debito vitalizio non ha subito aumento e si aggira sui 82 milioni. Solo un istituto di previdenza — dice il ministro — può sciogliere questo problema.

L'azione amministrativa del suo dicastero — continua — è intesa a usufruire utilmente delle risorse del tesoro. E soggiunge che il solo provvedimento del riscatto dei certificati ferroviari trentenni arrecherà un beneficio di 13 milioni. Accenna poi di presentare anche un disegno legge per la creazione di un titolo internazionale al 3.50 per cento per sostituire un tipo di debito meglio corrispondente alla trasformazione di debiti.

Un tratto non breve del discorso versa quindi nel constatare le condizioni del paese assai migliorate sia per riguardo all'agricoltura, sia per riguardo all'industria. E dice che le migliorate condizioni gli permettono di presentare un progetto di sgravio inteso « a una prudente riforma dell'imposta sui consumi la quale condurrà all'abolizione del dazio interno sui farinacei e altre due proposte aventi lo scopo di una più equa distribuzione di alcuni tributi. »

Questo è quanto disse sabato Di Broglio nella sua esposizione finanziaria, la quale ci permetto per ora di concludere con l'esclamare alla veneziana: « *Credévimo de essar pitocchi e semo sior!* »

## Echi del disastro di Seneca

Povere vittime del lavoro! Erano forti, erano baldanzosi; avevano, lieti di speranza, abbandonato la bella Italia e si erano imbarcati sulla *Champagne* per recarsi a domandare, frutto del lavoro, nel lontano Colorado, un tozzo di pane per sé e per la loro famiglia, un tozzo di pane negato dalla patria. Oh gli addii del distacco!..

Ma tra Seneca e Detroit la locomotiva trainante questa carne umana che a poco prezzo si compera e si vende, è investita dal treno diretto di passeggeri. Lo scontro fu terribile e più terribili furono le conseguenze.

Di quello e di queste i giornali inglesi pubblicano i seguenti particolari:

E' noto che dei due treni che s'incontrarono, uno era un treno ordinario di passeggeri e l'altro un treno di emigranti quasi tutto composto di italiani che si recavano a lavorare nel Colorado. L'incontro è dovuto ad un'erronea interpretazione dei segnali fatta dal macchinista del treno degli emigranti. Il conduttore dell'altro treno si accorse dell'errore, ma applicò il freno troppo tardi. Il treno diretto dei passeggeri, arrivando, piombò sopra il treno degli emigranti con una velocità di 90 chilometri l'ora. Il macchinista e il fuochista riuscirono a salvarsi, saltando sulla via. Per combinazione strana, il carro che veniva subito dopo la macchina, rimase illeso, si crede perchè era enormemente forte.

Quando avvenne lo scontro, sei carri del treno degli emigranti vennero gettati addosso uno all'altro, ammucchiati e ridotti in pezzi, e i passeggeri di due carri vennero uccisi di colpo.

« Disgraziato! gridò: vuoi morire anche tu? Costui vive tutt'ora... dagli il colpo di grazia, o morrai tu pure. »

E alzò su di me il coltello insanguinato. Ebbi paura, presi l'arma e colpì a caso. Intesi un rantolo soffocato e poi più nulla.

« Laviamoci le mani in cucina, disse Ernesto, e poi partiamo. Chiusa la casa, andammo in quella di Ernesto. Qui mi disse: »

« Monlebrun, noi siamo due assassini, se parli, finiremo al patibolo: conto sul tuo silenzio. »

« Miserabile, risposi, m'hai perduto! Che t'aveva fatto il povero Augusto? »

« Non mi cedette la sua fidanzata: la passione m'accese e... l'ho ucciso! Ma tu perchè venisti colà? »

« Me ne tornavo a casa in cerca di lui. — Fu fatalità, peggio per te! Ora sei complice, non temo più nulla. Puoi andartene. »

Uscendo, mi tenne dietro e quando mi vide presso la chiesa, — vieni qui, dissemi. Metti la tua destra contro la porta. Sai bene che qui c'è Dio che vede e sente: giura silenzio eterno sul nostro misfatto. »

Io esitava. — Giura, o sei morto. — Giuro, dissi tremando. — Adesso sono tranquillo, vattene. Andai a casa mia. Dopo sei di, per ordine suo andai ad informare la giustizia della sparizione d'Augusto Marin. Lo si trovò cadavere: e i suoi genitori »

Negli altri sei carri scoppiò il gas, e prese fuoco. Gli infelici ingabbiati, chiusi a chiave nei carrozzoni, cominciarono a bruciar vivi! Le urla e i gemiti erano assordanti. Si vedevano i disgraziati rinchiusi nella parte del treno non ancora raggiunta dalle fiamme lottare inutilmente per liberarsi e fuggire. Alcuni pregavano di essere uccisi avanti che le fiamme arrivassero. Una donna italiana riuscì a districare e a porgere fuori da un finestrino un bimbo, quindi cadde tra le fiamme.

Un telegramma al *Daily Mail*, dice che quando il treno di soccorso arrivò sul luogo del disastro questo era irreparabile perchè i vagoni ammucchiati bruciavano tutti, illuminando sinistramente l'orribile scena. La notte era freddissima, e, cosa orribile, i sopravvissuti, i quali avevano potuto districarsi dai frantumi dei carri erano costretti a scaldarsi a quel fuoco dove amici o anche parenti stavano incenerendosi.

La Compagnia ferroviaria per diminuire l'impressione del disastro afferma che il numero dei morti non arriva a ottanta. Ma le membra raccolte dimostrano un numero assai superiore di vittime. Già è noto che solo tra gli italiani ci sono 50 periti.

Gli immigranti italiani avevano lasciato pochi giorni or sono Nuova York, ma si ignora quando fossero sbarcati ed a quali provincie appartenessero.

Il giornale *Detroit Press*, paese presso cui è avvenuto il disastro, dichiara che secondo le informazioni degli italiani sopravvissuti, il numero dei morti è in cifra rotonda di un centinaio.

Finora si è riusciti a identificare solamente dieci cadaveri; gli altri novanta sono pressochè completamente inceneriti.

## La legge sui segretari comunali

Da quasi trent'anni si trascina in lungo la legge che doveva assestare la posizione dei segretari e degli impiegati comunali, ai quali non si era mai provveduto.

Mercè l'intervento dell'on. Giolitti che mantenne intero il principio dominante della legge, e non ammise gli emendamenti che avrebbero forse sollevato delle difficoltà in Senato, questa ha potuto essere votata.

La legge è per sé stessa provvida e previdente. Tende infatti a purificare, almeno colle amministrazioni locali, le condizioni dei segretari e degli impiegati comunali a quelle dei maestri comunali e dei medici condotti.

Si tratta di 24,736 funzionari amministrativi, e cioè 7317 segretari comunali, 10,271 ragionieri e vice-segretari, 1126 veterinari e 6022 impiegati di varie categorie alla cui sorte la legge non aveva provveduto sinora che in piccola parte.

Colla legge nuova vengono determinate le condizioni necessarie per ottenere l'ufficio e i titoli occorrenti, si rende stabile l'impiego conferito, dopo un quadriennio di prova, si stabiliscono le norme da seguire nel caso di giustificato licenziamento, si fissa il minimo dello stipendio in lire 1080 annue, e si istituisce presso la Cassa depositi e prestiti una Cassa di previdenza a favore di tutti questi impiegati per assicurar loro la pensione.

Non è tutto quello che domandavano i segretari comunali, ma è già qualche cosa.

## Notizie estere

Le conseguenze del terremoto.

*Cosantinopoli*, 1. — La situazione a Erzerum (Armenia) è terribile. Della intera città poche case sono rimaste salve. Il terremoto le ha rese inabitabili. Nevica e la popolazione è obbligata a vivere »

furono arrestati ed io per paura li lasciai condannare!.. »

« La tua povera madre che non dubitava di nulla mi chiese di farti da padre. Fu il principio di mia punizione. Ti misi più tardi in collegio a Torino. Il rimorso mai mi lasciò. Mi perdonerai Dio? lo spero; il suo ministro mi ha assolto. Perdonami anche tu, Giorgio, te ne scongiuro. »

« Abbrucio anche quel foglio; oppresso dalle emozioni, chiese finalmente gli occhi, si addormentò, dopo mormorata una preghiera. »

« Alcuni di dopo i fatti sopra narrati, Paolo e la Dauville arrivavano ad Aumale ben accolti da Giovanna e Maria. Venne l'estate e quell'anno fu torrida assai. Una sera la vecchia domestica fu colta da dolori atroci con tutti i sintomi del colera. Paolo affrettossi in città in cerca d'un dottore e seppe che da pochi di s'era sviluppato proprio il colera portatovi da musulmani reduci dalla Mecca. »

« Reduce in casa col medico, trovò già spirata la serva e la Dauville già attaccata fieramente dal morbo. »

« Il dottore l'esaminò. — E così? chiese Paolo nell'uscire di stanza. »

« Affare finito, o signore: l'attacco è fulmineo. Entro un'ora avrete due cadaveri; bisogna seppellirli tosto. »

« Paolo costernato tornò dalla suocera. Venne il prete, si confessò e rassegnata morì dando l'ultimo addio alle figlie ed a Paolo. »

« Questi strappò via sua moglie e sua »

sotto tende improvvisate. I danni superarono i dieci milioni. La miseria è spaventosa. Specialmente donne e bambini muoiono di freddo e di inedia. »

L'Italia e la guerra anglo-boera.

*Parigi*, 1. — Leyds, rappresentante del Transvaal, avendo protestato presso il Governo italiano per forniture fatte da case italiane di cannoni e muletto agli inglesi per la guerra contro i boeri, il Gabinetto di Roma ha risposto che farà osservare per l'avvenire la più stretta neutralità. »

Un'alleanza anglo-russa?

*Londra*, 1. — E' assai commentato un notevole articolo della *National Review*, attribuito a un diplomatico inglese, spiegante le cause prime della necessità dell'alleanza anglo-russa. »

Voci di rottura confermate.

*New York*, 1. — Una nota ufficiosa pubblicata dai giornali informa che le voci circa la rottura dei negoziati russo-cinesi relativamente alla convenzione per la Manciuria, sono completamente confermate. »

Il neonato della principessa delle Asturie.

*Madrid*, 1. — La principessa delle Asturie ha dato alla luce un bambino. Il neonato riceverà il Toson d'oro e sarà battezzato martedì. Saranno padrino il Nunzio come rappresentante del Papa, e madrina la regina reggente. Al neonato verrà imposto il nome di Alfonso. »

Danni di alluvioni.

*Lisbona*, 1. — Piogge torrenziali inondarono Machico, nell'isola di Madera, appartenente al Portogallo. Alcune case sono crollate, 9 morti ed un ferito. Machico conta circa quattromila abitanti. »

## Una pagina di Giuseppe De Maistre

Mentre imperversa in Francia la guerra contro le Congregazioni religiose, ed in Italia i confessori della libertà vorrebbero spingere il Governo a negare l'ospitalità ai profughi oppressi, ci sembra di tutta attualità una pagina che il grande statista, filosofo e letterato Giuseppe De Maistre scriveva nell'area sua opera *De Pape* (libro 3°, C. 2° in fine) pubblicata nel 1817.

« Che cosa è lo stato religioso nelle contrade cattoliche? E' la schiavitù nobilitata. »

All'antica istituzione (della schiavitù), utile in sé stessa sotto diversi rapporti, lo stato religioso aggiunge molti particolari vantaggi ed elimina molti abusi. Invece di avvilire l'uomo, lo stato religioso lo santifica; invece di asservirlo ai vizii altrui, ne lo affranca: sottomettendolo ad una persona di elezione, lo dichiara libero verso le altre colle quali non avrà più da contendere. »

Ogniquale sia possibile mortificare delle volontà senza degradare gli individui, si rende alla società un inestimabile servizio, imperocchè il Governo viene a trovarsi libero da ogni cura di occuparli e di pagarli. »

Non mai prima erasi mostrata al mondo idea più felice di quella di riunire pacifici cittadini che lavorano, pregano, studiano, scrivono, fanno elemosina, coltivano la terra, senza nulla domandare al Governo. »

Questa verità è per così dire, sensibile ora che da ogni parte una moltitudine di individui vengono come a cadere sul Governo, il quale non sa che cosa farne. »

Una gioventù impetuosa, innumerevole, libera per sua sventura, avida di onori e di ricchezze, invade la carriera degli impieghi. A tutte le professioni si presentano candidati in numero quattro o cinque volte più del bisogno. »

Non si troverebbe in Europa un ufficio dove il numero degli impiegati non sia »

cognata dal letto pericoloso, dopo aver dato ordini al servo per le sepolture. Prese la via della foresta, dove, essendo già notte, fermossi. »

« Il di dopo, raggiunto dal servo colla carrozza e valigie, tutti insieme continuarono il viaggio sino a Casbh in Algeria. Discesero al porto e montarono, sopra una nave che apparecchiavasi a partire per la Francia. »

« Il di appresso, mentre la nave era all'altezza delle Isole Baleari, anche Giovanna spirava ed era calata in mare fra i pianti di Paolo e della sorella. Il colera avea causato la sua morte! »

« Giorgio era a Roma presso la fidanzata. — Quando sarò tua moglie, ho due grazie da chiederti, o Giorgio. La prima di stabilir qui la nostra dimora, la seconda di condurmi in Francia a pregar su due tombe, quella di tua madre e del tuo. »

« Giorgio acconsentì. Non avea svelato la complicità del tutore nei tristi fatti accaduti. »

« La nuziale benedizione ai felici sposi fu data dall'abate d'Avry. »

« Paolo, oppresso dal dolore giunto in Francia ritrossi in un Convento, di Prati a finire i suoi giorni, e Maria si fece suora di Carità. Il delitto fraterno era scontato. Frate Paolo e Suor Maria ne compivano quaggiù l'espiazione! »

P. G.

triplicato o quadruplicato da cinquanta anni in qua.

Si dice che gli affari sono aumentati, ma sono gli uomini che creano gli affari, e troppi vi si vogliono immischiare.

«A che servono i religiosi? dicono molti imbecilli. Forse che non si può servire lo Stato se non si è investiti di una pubblica carica? Sarebbe dunque una cosa da nulla incatenare le passioni e neutralizzare i vizi? Se Robespierre, invece di essere un avvocato, fosse stato cappuccino, si sarebbe detto di lui, vedendolo passare: «A che serve questo uomo?»

Cento e cento scrittori hanno messo in evidenza i molti servizi che lo stato religioso procura alla società; ma io credo utile di farlo considerare sotto il lato meno osservato finora, cioè come padrone e direttore di numerose volontà, come prezioso suppletore del Governo, il cui massimo interesse è di temperare il movimento intero dello Stato e di crescere il numero degli uomini che non gli domandano nulla.

Oggi, in conseguenza del sistema d'indipendenza universale e dell'immenso orgoglio che ha invaso tutte le classi, ognuno vuole battersi, vuole giudicare, scrivere, amministrare, governare. Una metà della società è impiegata a governare l'altra, senza però riuscirci.

### Notizie italiane

Per un giorno!

**Napoli, 1.** — Il Tribunale condannò a 6 anni e 6 mesi di reclusione Giuseppe Battistessa, responsabile di concussione per 52000 lire in danno della Congrega di Sant'Anna dei Lombardi da lui amministrata. Il giudice istruttore aveva creduto non farsi luogo a procedere per avvenuta prescrizione decennale; ma la sezione d'accusa constatò mancare un giorno alla prescrizione e rinviò l'imputato al Tribunale.

Per le vittime d'un incendio.

**Pisa, 1.** — I funerali delle tre vittime dell'incendio della fabbrica Marconi risultarono imponenti, commoventissimi; vi intervennero le autorità, le associazioni operaie, umanitarie e militari con musiche e la cittadinanza intera.

Il corteo percorse gran parte della città; le botteghe vennero chiuse in segno di lutto; al cimitero di San Giusto il Sindaco dette il saluto alla salma delle vittime. Il Ministero, in seguito a premure del prefetto, concesse sussidi alle famiglie dei defunti.

Contadini che vogliono far giustizia da sé.

**Viterbo, 1.** — A Bomarzo, i contadini avevano iniziata una causa contro il principe Borghese per il riconoscimento di alcuni diritti sulle terre del principe stesso. Ora stanchi delle lungaggini della lite, riuniti in gran numero, invasero le terre in questione, cominciando a dissodare il terreno.

Intervennero allora il capitano dei carabinieri, e il delegato Chirelli, ma i contadini non si allontanarono che alla notte, dichiarando che sarebbero tornati al domani in maggior numero, se non si fosse sospeso il taglio del bosco, che il proprietario aveva venduto a certo Scarponi.

Il sottoprefetto ha richiesto al comando militare locale un reparto di truppa. E' partita per Bomarzo una compagnia del 92° fanteria. Come finirà?

I contadini!... ecco un esercito formidabile che ora si sta schierando per domani, e che, se farà paura ai grandi proprietari, metterà anche lo spaghetto in corpo a quei demagoghi che oggi lo organizzano in nome di principi anticristiani. Così opiniamo noi. n. d. r.

### LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza)

Bergamo, 4 dicembre.

Telefono Bergamo-Parigi — Convegno — Neve — Nuovo Procuratore del re — Trauvia — Libro interessante — Nozze — Un ritratto.

Di questi giorni venne compiuta la linea telefonica Milano-Parigi per la via di Torino-Lione. E siccome Bergamo è già telefonicamente collegata a Milano, così puossi parlare anche con Parigi. Per tre minuti di comunicazione si pagano lire 3,50. Verranno poi aperti abbonamenti speciali sia diurni che notturni.

— Domenica ebbe luogo a Romano un convegno di giornalisti cattolici lombardi presso il collegio di S. Defendente. Fu riunione familiarmente affatto, e fu ripresenta un'abitudine che era stata interrotta dal 28 novembre 1897.

— Il giorno di s. Caterina compare, ma appena per poche ore, la neve, dandoci solo un preavviso dell'inverno già incominciato.

— Il 28 del mese passato entrò in carica il nuovo Procuratore del Re signor Vachelli, essendo il suo antecessore stato traslocato a Milano.

— Il Comitato promotore della tramvia Trescore-Lovere per Valle Cavallina fissò il 15 corr. pel versamento delle sottoscri-

zioni essendo ormai stato interamente sottoscritto il capitale occorrente per la costruzione della detta tramvia.

— L'amico dott. Luciano Pizzini, medico capo municipale di Bergamo, colla collaborazione del dott. Alessandri pubblicò testè nei Manuali Hoepli di Milano un interessante libro dal titolo: «La pratica delle disinfezioni pubbliche e private».

— Nozze cospicue furono ieri celebrate in Municipio da parte del segretario aggiunto avv. Giacomo Tirri colla signorina Cecilia Conti. Bei regali fecero agli sposi gli impiegati interni del nostro Municipio.

— Dimani sarà esposto nella Curia Vescovile il magnifico ritratto dell'E.mo Cavagnis fatto per sottoscrizione diocesana dal nostro pittore Giuseppe Riva. Sarà poi collocato in un'aula del Municipio. Joseph.

### DALLA PROVINCIA

#### Forni di Sopra

30 novembre.

#### Grande incendio.

Oggi verso il mezzogiorno si sviluppò un incendio all'albergo all'ancora che fortunatamente venne subito spento dai numerosi passanti accorsi. Il vento impetuoso che qui dominava in quel momento mise in seria apprensione questo popolo, che da un momento all'altro poteva mirare il villaggio ridotto in un mucchio di cenere. Un encomio speciale merita la compagnia dei pompieri di Forni di Sopra che chiamata telegraficamente in 40 minuti era sul luogo del disastro percorrendo ben 9 chm. di strada. Dio ci tenga lungi da simile disastro. a.

#### Gemona

1 dicembre.

#### Una dimostrazione.

Questa sera verso le 17, appena sciolto il corteo reduce dal Campo di Tiro ove s'era tenuta l'annuale gara della Società, s'improvvisò una seria dimostrazione a favore del riposo festivo e contro il negozio della signora Minisini. Non volendo la padrona accontentare i dimostranti, né lasciarsi persuadere dai consigli d'alcune persone lì intervenute, tra cui l'assessore anziano del nostro municipio, fu obbligata a chiudere dalla superiore autorità, con intervento della Benemerita Arma, tra fischi e grida assordanti accompagnati da una pioggia di confettini poco gradevoli. La dimostrazione si rinnovò per breve tempo al negozio Raffaelli Vittorio, in ultimo al forno Sdrobil, ove pure i vetri furono seriamente in pericolo. Ottenuto i dimostranti il loro intento si sciolsero pacificamente. P.

#### Lavariano

1 dicembre

#### Osanna!

E così anche Lavariano ha il suo nuovo parroco: una perla di parroco che all'elevata coscienza dei suoi doveri accoppia la gentilezza degli studi geniali: don Sebastiano Ferino, degno successore di quell'altra perla di pastore spirituale che è Mons. Scisizzo, ancora qui in benedizione. La cronaca della festa è presto fatta. Ricevuto dal clero e dal popolo in folla, presentato da mons. Missittini con opportune parole, presentatosi poi egli stesso al popolo con un discorso in cui gettò tutta la sua anima di sacerdote e il suo squisito sentimento di poeta, festeggiato a mensa con doni, con versi e con prose, onseguato dalle autorità civili di Mortegliano, Lestizza e Bicinicco, cinto in fine da un'aureola di fuochi d'artificio, guizzanti alla sera tra le armonie della banda di Pozzuolo: ecco detto tutto. Ma quello che non si può dire è la spontaneità affettuosa del popolo che l'accoglieva: quella spontaneità paesana, semplice e profonda, che rivela, nella superficie limpida, il cuore eromente. Splendidi prodromi per un parroco, come il Ferino, tutto cuore e tutto sincerità pur tra la cultura ricca della mente. Auguri cordiali a lui, successore di san Paolino d'Aquileja, antico parroco (o giù di lì) di Lavariano. egul.

### Segretariato del popolo

Siamo lieti di annunciare che oggi, 2 dicembre, si aprì l'ufficio di questa desiderata istituzione in Udine *Vicolo Prampero N. 4.* col seguente orario: Nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 15 (1 a 3 pom.); nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 11 alle 12.

Non si apre nei giorni di festa.

Ricordiamo che per uniformarsi al Progetto di Regolamento pubblicato colla Circolare 28 febbraio 1901 del Comitato Diocesano, chi richiede l'opera del Segretariato deve presentarsi con una accompagnatoria del proprio Parroco, o del Sindaco, o di altra persona conosciuta dalla Presidenza del Consiglio direttivo.

### CRONACA CITTADINA

#### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

1-12-1901	Ore 9	Ore 15	Ore 21	21/2.
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
liv. dal mare	757.6	754.2	754.	756.7
Umido relativo	67	58	63	—
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Aqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	10.3	5.7	3.3	3.1

Temperatura	(massima . . . . .)	6.3
	(minima . . . . .)	0.6
	(minima all'aperto . . . . .)	0.8
2 Temperatura	(minima . . . . .)	0.2
	(minima all'aperto . . . . .)	0.4

#### Tempo probabile

Venti deboli settentrionali. Cielo vario.

#### DIARIO SACRO.

Martedì 3 — s. Francesco Saverio.

Fiere e mercati della provincia.

Martedì 3 — Codroipo.

Inaugurazione della scuola popolare superiore.

Numeroso pubblico ieri assistette alla prolusione per la scuola popolare superiore. L'oratore prof. Tambara fece un saggio del modo che una volta si insegnava; dell'utile delle scuole popolari, e del tentato esperimento dello scorso anno.

#### Disgrazia mortale.

Sabato sera alla stazione della Carnia è avvenuta una raccapricciante disgrazia, che ebbe per epilogo un cadavere al nostro ospedale. All'arrivo da Pontebba del diretto il proceca postale di Tolmezzo Pietro Ellero di anni 41, nativo di Udine, voleva correre per arrivare a depositare i colli che teneva. Ma era ancora di là del binario e il treno era vicino; lo volle attraversare ad ogni costo non badando alle grida di disperato avviso de' presenti.

Ma il diretto era là nella sua corsa fulminea ed il povero Ellero vi venne travolto. S'elevò un grido di terrore; il personale fermò il treno; tutti corsero ad assistere l'infelice che era ormai un informe masso di carne sanguinolenta. Sopra dell'Ellero era passata la macchina, il tender e quattro carrozze. Chi poteva giovargli? rantolava egli dal dolore, perdeva sangue da ogni parte. Occorreva un medico e non c'era; per cui quel capo stazione credette più prudente farlo tosto trasportare a Udine. Fu portato all'Uopo entro uno scompartimento di la classe ed affidato a quattro ferrovieri. A Udine era pronta una lettiga, che lo trasportò all'ospedale.

Il dott. Rieppi vi riscontrò numerose ferite al cuoio capelluto che era a brandelli; però l'osso cranico era intatto. Le dita del piede sinistro vi stavano unite per un pezzo di pelle. Lacerato l'arto inferiore destro col muscoli della coscia e delle gambe scoperti ed in gran parte profondamente contusi e lacerati. Pure il femore sinistro era fratturato. Il piede destro era un informe ammasso, gli arti inferiori informi. Aveva perduto molto sangue, adesso non ne spandeva più; gemeva egli e si contorceva dai dolori. Di fronte a tanta gravità il dott. Rieppi procedette all'amputazione del femore destro al terzo inferiore. Ma non giovò, perchè nella notte alle 1.30 il poveretto spirò.

Questo fatto impressionò la città, e si domanda se vi sia responsabilità di alcuno per tanta sciagura.

Il quartetto bolognese al club «Unione». L'annunziato concerto al Club Unione ebbe luogo ieri sera con piena soddisfazione del numeroso, scelto e molto attento uditorio.

Il quartetto bolognese, già altre volte ammirato, si mantiene all'altezza della sua fama. Il programma che svolse non fu molto lungo, e questo è da lodarsi, perchè una sequela interminabile di pezzi, spesso interminabili essi stessi, stordisce la testa non avvezza a quel turbinio vorticoso di note, e la sopraffà colla esuberanza delle sensazioni, che si seguono rapidamente e si accavallano. Però se non fu lungo, fu abbastanza variato, perchè ognuno dei quattro numeri aveva la sua maniera distinta.

Il primo (quartetto in re maggiore di Mozart) è una cosa graziosa, semplice, ingenua che tira al noiosetto, ed appartiene a quei componimenti della facile vena di Mozart nella sua prima fase. — Dal primo al secondo numero c'è un salto più che di ottava! Le variazioni sopra un tema di Brahms, fatte dal Sinigaglia, risplendono di tutta la modernità e ricchezza immaginosa, che loro sa dare l'arte presente. Un intreccio stupendo delle singole parti, un lavoro di contrappunto superbo, un evolversi di frasi e di periodi, splendidamente dialogati, desta veramente la massima attenzione. Lavoro magnifico, originale, robusto! Mi si dica che è tuttora inedito, anzi ora uscito dalle mani del compositore, il quale è già favorevolmente conosciuto anche in Germania. Il Sinigaglia è un milionario di Torino. Si capisce che non scrive pel panem quotidianum. Beato lui.

Il terzo pezzo è del beniamino dei viennesi, dello Schubert, e si capisce anche senza consultare il programma. E' proprio lui colla sua eterna caratteristica patetico-sentimentale, che lo distingue fra mille e lo rende subito accessibile e caro a chiunque lo oda. Di grande effetto è specialmente il trio cantato superbamente dal violoncello, a cui a volte rispondono dialogando i violini.

Fu il pezzo più gustato e, chiesta, se ne ottenne la ripetizione.

Il quarto numero va fra i migliori del Beethoven. Il Beethoven rimane sempre il re della musica, sempre esuberante di idee gaie, vivaci, bizzarre, di punto in bianco indefinibilmente patetiche e meste, quasi piante di ombre, vagolanti nell'aria, per ritornare tosto alla spensieratezza ed alla bircichieria, o al tuono, al mugugno, all'urlo e a tutto quello che la fenomenale fantasia dell'autore sa concepire e la sua arte sovrana sa rivestire delle più elette forme musicali.

L'esecuzione, non occorre dirlo, fu perfetta. Gli artisti bolognesi possono rappresentare degnamente l'Italia in qualunque centro musicale straniero. La fusione dei suoni, la delicatezza del tocco, la finezza dell'espressione, la scrupolosa esattezza nei più minuscoli detti, la disinvoltura, la correttezza e la eleganza stessa del portamento, tutto, tutto si riscontra in essi. Invece di quattro archi, sembrava che un solo cavasse dagli strumenti quei meravigliosi suoni; tanto perfettamente contemporati ed equilibrati si effondevano nell'ambiente!

La serata fu eccezionalmente splendida. La direzione dell'Unione merita un sincero applauso ed un ringraziamento per il compito altamente civile, che disimpegnava col procurarsi divertimenti così elevati e nobilitanti.

#### Un ferito che non si scompone.

Stamattina al Giardino grande vi era un gran lavoro per far fagotto dei molti casotti che ancora stavano in piedi. Nella febbrile agitazione tra quei che scomponevano il casotto dove c'era il cinematografo, un giovinotto si ebbe un pezzo di legno sulla fronte, ciò che gli produsse una ferita lacero contusa non tanto leggera ed una forte emorragia. Tutti lo consigliavano a correre drittilo all'Ospedale, un vigile stesso cercava persuaderlo. Invece egli non se ne curò: si lavò un po' con acqua, venne fasciato con una benda, e deformato nel viso pel dolore, continuò il suo lavoro.

#### Caccia alla volpe.

Ieri l'aristocrazia borghese e militare della città diede la solita caccia alla volpe partendo dai pressi di Orsano.

#### Municipio di Udine.

E' pubblicato l'avviso che invita a notificare le variazioni avvenute durante l'anno o che si verificassero al 1° gennaio 1902 nei riguardi della tassa d'esercizio e rivendita, vetture e domestici, e tassa cani.

### R. CORTE D'ASSISE

#### Sentenza confermata.

La nostra Corte d'assise oggi interloquì nella sentenza della Corte d'assise di Treviso, che per omicidio aveva condannato Ugo Vettori di Fior di Conigliano ad anni 7 e mesi 11 di reclusione, a lire 500 di multa, all'interdizione perpetua dei pubblici uffici.

La Corte di Cassazione rinviava questo processo alla Corte di Udine per nuova applicazione della pena della interdizione, ma la sentenza di questa Corte fu conforme alla prima in ogni sua parte.

Domani comincerà il processo contro Daniele Bulfon di Moggio, imputato di omicidio.

### STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 24 al 30 novembre

#### Nasite

Nati vivi maschi	10	femmine	7
» morti	»	»	»
Esposti	1	»	1
Totale N. 19			

#### Pubblicazioni di matrimonio

Adriano Tami falegname con Maria Farra zollanellaia — Bernardino Petrei agricoltore con Maria Del Fabbro contadina — Sante Pilutti facchino con Virginia Comuzzi setaiuola — Pietro Cogoi mugnaio con Del Torre Elisabetta casalinga.

#### Matrimoni

Albino Borgobello facchino con Redenta Toffolutti setaiuola — Pietro Marini muratore con Palmira Globa tessitrice — Giovanni Rizzi fabbro con Anna Cuttini casalinga — Emanuele Marianini possidente con Elisa Tavasani maestra elementare — Guglielmo Belgrado negoziante con Emma Locatelli casalinga.

#### Morti a domicilio

Maddalena Ronco-Vicario fu Pietro di anni 78 casalinga — Caterina Micconi-Ruggeri fu Antonio d'anni 65 casalinga — Marcellina Narduzzo di Cirillo d'anni 5 e giorni 16 — Anna Cucchini d'anni 1 e mesi 4 — Maddalena Lizzoni-Ferigutti d'anni 85 casalinga — Stefano Miani fu Antonio d'anni 79 scrivano — Angelo Franchi fu Marco d'anni 27 negoziante.

#### Morti nell'Ospedale Civile

Luigi Canelotto fu Antonio d'anni 65 possidente — Giuseppe Zenero fu Gio. Batta d'anni 85 agricoltore — Caterina Gremese-Gremese fu Nicolò d'anni 82 casalinga — Ferdinando Pesamosca fu Sebastiano d'anni 71 albergatore — Maria Peresano fu Antonio d'anni 21 contadina.

Totale N. 12

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

### Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

### Camera dei deputati

(Seduta d'oggi 2)

Roma, 2. — Presiede il vicepresidente Palberti. Concessi varii congedi, si passa a enumerare una quantità di petizioni varie, delle quali furono relatori Morpurgo, Pozzi, Cinimelli, Cuzzi, Callini e Mezzanotte.

Quindi Giolitti propone i seguenti disegni di legge: 1. per una maggior spesa per l'arma dei RR. Carabinieri; 2. per alcune disposizioni circa il personale di ragioneria dell'amm. prov. dell'interno e circa la pubblicazione dei bilanci e conti delle istituzioni pubbliche di beneficenza; 3. per la proroga di un sessennio del termine per l'attuazione del piano speciale di risanamento della città di Bologna.

Continua quindi lo svolgimento delle interpellanze.

### La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brochure Lire 15. Inviare Cartolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 83 - Roma ove trovansi anche le Medaglie come moratorie del Redentore benedetto dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire .25 franco di porto.

### Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

#### Il principe ereditario diseredato?

Londra, 2. — Lo Standard ha da Tientsin: Il principe ereditario presuntivo fu diseredato.

#### Le nostre navi in viaggio.

Honkong, 2. — La nave italiana *Vettor Pisani* con l'ammiraglio Candiani è partita per la Columbia. Tutti bene a bordo.

Il *Marco Polo*, il *Vesuvio* e la *Lombardia* sono partiti per Shanghai. Tutti bene.

### Estrazione del R. Lotto

del 30 novembre 1901

VENEZIA	53	64	66	90	54
BARI	35	72	68	42	32
FIRENZE	14	24	23	85	20
MILANO	88	1	35	57	2
NAPOLI	40	16	61	72	52
PALERMO	76	30	79	7	21
ROMA	15	90	1	11	55
TORINO	48	81	20	73	21

### Bollettino di borsa

Udine 2 dicembre 1901.

RENDITA		
Italiana Parigi		Fr. 102.50
Italiana Italia		» 112.80
AZIONI		
Exterieur 4 % oro		Fr. 72.90
Edison		» 440.—
Banca d'Italia		» 835.—
CAMBI E VALUTE		
Francia	chéque	» 102.10
Sterline	»	» 25.68
Marchi	»	» 125.70
Corone	»	» 107.—
Napoleoni	»	» 20.40
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi		Fr. 100.42
Cambio ufficiale.		L. 102.09

Soc. Edoardo Marazziti Direttore resp.

### BIBLIOGRAFIA

E' uscita la seconda edizione del librettino: *Orazioni quotidiane col ristretto della Dottrina Cristiana di Mons. CASATI* ed altri pii esercizi, compilato dietro incarico e revisione dell'Autorità Ecclesiastica da un parroco di campagna. Tip. del Patronato 1901 al prezzo di cent. 15 in brochure, e legato in cartoncino cent. 25.

Per acquisti rivolgersi all'Editore Libraio ZORZI RAIMONDO — Via Daniele Manin, 14 — Udine.

### Ai nostri abbonati

#### LA PRONTEZZA E LA

#### REGOLARITÀ con cui gli

#### abbonati fanno il loro dovere

#### verso l'amministrazione, sono

#### le condizioni per le quali un

#### Giornale prospera. Chi per-

#### tanto desidera che il «CRO-

#### CIATO» proceda con vero

#### sviluppo, non deve trascrare

#### di pagare gli arretrati se ne

#### ha, e di rinnovare con solle-

#### citudine il proprio abbona-

#### mento.

#### A quei molti abbonati poi

#### che fin qui furono sordi ai

#### nostri inviti, rinnoviamo la

#### preghiera di saldare il loro

#### debito.

#### Entro brevi giorni pubbli-

#### cheremo la serie dei premi.

#### L'AMMINISTRAZIONE.

